

Il 9 maggio alle ore 10:30, nell'aula di lettura dell'Istituto di Storia della Medicina, viale dell'Università 34, si chiuderà la mostra

Scarpe rosse in Sapienza. Contro la violenza di genere

Parteciperanno all'evento le studentesse

Jade B., Line B., Mina F., Caroline G.

con

Chiara Fiumi, poetessa e Margherita Mei, attrice

La mostra è relativa al progetto dipartimentale di terza missione *Medicina e Arte: scarpe rosse alla Sapienza*, coordinato dalla prof.ssa Stefania Mardente



Ambra Sansolini, *Sognava l'amore*

Legge Margherita Mei

Non sapeva esistesse chi si ciba dell'altrui cuore.
Pensava di cambiarlo, rinunciando a sé stessa:
l'amore non pretende e ti fa sentire come una principessa.
Accettò il primo schiaffo con la convinzione,
che in fondo si meritasse ogni punizione.
Le continue critiche e umiliazioni
la facevano sentire in difetto:
così solo lui era perfetto.
Non era questa dell'amore la promessa,
ormai l'autostima era già compromessa.
Ci volle ben poco per finire nella gabbia,
l'amore non è una scritta sulla sabbia.
Non dura quanto l'incanto della seduzione,
si nutre di rispetto e comprensione.
Il sogno iniziale era svanito,
d'ora in poi solo sofferenze avrebbe patito.
Credeva che fuori ci fosse un mondo migliore,
fatto di Lealtà, Giustizia e Onore.
E invece nessuno tutela le vittime di violenza,
tra il dire e il fare c'è un'immensa ambivalenza.
Lo Stato le invita a denunciare,
ma poi sole e perse le lascia naufragare.
Il salto verso la Libertà ha un caro prezzo:
per questo lottava con ogni mezzo.
Neppure chiudere la relazione,
la salvò dalla prevaricazione
di un essere che da anni studiava la sua distruzione.
Lasciato libero di compiere ogni abuso,
un paese civile l'avrebbe già rinchiuso.
E le chiavi avrebbe buttato:
un predatore sociale non può essere recuperato.
Nessuna donna deve vivere
l'inferno sulla terra,
va portata in braccio fin su una stella.
Tutte le donne uccise o sfregiate brutalmente,
furono prima massacrate nell'anima e nella mente.
Morire non è solo esalare l'ultimo respiro,
ma quando energie, gioia e sorrisi
sono risucchiati da un vampiro.
Non smettete di lottare per la vostra Dignità e Libertà,
ne vale sempre la pena
qualsiasi cosa accadrà.
Potranno anche tagliarci le ali:
il nostro volo non conoscerà rivali.
E quando a coglierci è la stanchezza,
lasciamoci cullare dall'immaginazione:
chiodiamo gli occhi e sogniamo un mondo
senza violenza e persecuzione.
Le nostre tristi storie

saranno solo un brutto ricordo,
allorché il grido di aiuto delle donne
al mondo non sarà più sordo.

Chiara Fiumi, *Questo è il mio corpo*

Legge Chiara Fiumi

Questo è il mio
Non un soprammobile, o un oggetto da scegliere.
Nessuno ha nessun diritto di dirmi
come dovrei apparire
o quanto
dovrei piacere
e ogni volta in cui mi chiedi di farti un sorriso
perché se solo sorridessi
sarei molto più carina
è un'invasione.
È una pressione continua,
un esercito su ogni lato:
non parlare troppo, non truccarti troppo,
ma nemmeno troppo poco
o saresti sciatta.
Depilati, occupa meno spazio possibile,
non avere opinioni forti,
ma non essere superficiale.
Segui la tua dieta,
ma non essere noiosa
e non ordinare solo un'insalata, però
rimani magra,
ma non troppo, che le ossa diamo ai cani.
Misura la vita
e l'orlo della gonna,
bilancia centimetri di pelle e stoffa
in precario equilibrio tra frigida e troia.
Senza accorgermene
ho sempre stretto al petto
il manuale per essere una bambina carina
e poi una ragazza adeguata,
allenata a scambiare il mio aspetto
con piccoli vantaggi,
perché solo
chi si schiaccia dentro i canoni
merita gentilezza, forse una voce
e qualche forma di considerazione,
ma l'ultima istruzione, impietosa, recita:
"mostrati solo
a tuo rischio
e pericolo".
Allora insegniamo alle bambine
ad essere caute,
sedersi composte,

coprirsi ed avere timore.
Convinciamo le ragazze
di doversi stringere
in una claustrofobica idea di bellezza
ma nella stessa frase gli ripetiamo
che i loro corpi sono
maledetti e tentatori
pericolosi e peccatori.
Insegniamo alle bambine
la paura e la vergogna.
Insegniamo alle ragazze
che non devono farsi stuprare
le mettiamo in guardia
una vita in allerta costante,
una spada di Damocle
in mezzo alle gambe
ma dimentichiamo di ripetere
con la stessa insistenza
che ogni molestia è
un atto violento
non una bravata di cui vantarsi
o uno scherzo
che ti obbliga a scegliere tra ridere
o essere escluso.
Ogni commento per strada,
ogni polso bloccato,
ogni foto condivisa
o mano allungata
senza consenso
sono violenza.
Ma noi, cultura del più forte
della voce più alta
del superare gli altri
siamo più allenati a celebrare la violenza,
che a condannarla.
Siamo la società in cui
le ragazze hanno la localizzazione
attiva sul telefono
condivisa con qualcuno di fiducia
e un piano di emergenza
sempre pronto in tasca.
Siamo la società che ha inventato
spazi sui mezzi riservati alle donne
e app con cui convivere la strada migliore
per tornare a casa restando al sicuro,
smalto che cambia colore
se il tuo drink è stato drogato,
reggiseni che danno la scossa
e altro intimo anti stupro.
Ma la pelle degli altri non è una proprietà
su cui arroccare diritti
o un terreno in cui conficcare
la propria bandiera

per provare qualche tipo
di superiorità, o valore.
I corpi non hanno confini da conquistare.
E la mia pelle, la mia pelle
non merita di essere punita.
Il mio corpo non è
sporco
tentatore
vergognoso
pericoloso
o portatore di peccato.
Il mio corpo non è
né da nascondere
né da difendere.
Nonostante i fischi per strada
o le mani indesiderate
che continuano ad allungarsi
e raggiungermi,
le parole violente
o ignoranti
e la paura stretta
intorno alle chiavi di casa
arma improvvisata
non resterò vittima,
ma resterò piena di rabbia
e voglia di gridare
e certo, a volte
anche stanca
anche spaventata,
ma mai troppo
per ricordare
e rivendicare
che questo corpo
è solo mio.

Sandrine Davin, *Elle*
Legge Mina F.

Elle était belle dans la nuit
A la lueur de la lune ronde
Des rubans dansent dans ses cheveux
Et le vent rie à ses côtés;
Sur les chemins parsemés d'étoiles
Elle brille de mille feux
Ses mains implorent le ciel
Au temps qui se suspend.
Une envolée d'oiseaux nous rappelle
Qu'elle était belle

Maya Angelou, *Still I Rise*
Legge Margherita Mei

You may write me down in history
With your bitter, twisted lies,
You may trod me in the very dirt
But still, like dust, I'll rise.

Does my sassiness upset you?
Why are you beset with gloom?
'Cause I walk like I've got oil wells
Pumping in my living room.

Just like moons and like suns,
With the certainty of tides,
Just like hopes springing high,
Still I'll rise.

Did you want to see me broken?
Bowed head and lowered eyes?
Shoulders falling down like teardrops,
Weakened by my soulful cries?

Does my haughtiness offend you?
Don't you take it awful hard
'Cause I laugh like I've got gold mines
Diggin' in my own backyard.

You may shoot me with your words,
You may cut me with your eyes,
You may kill me with your hatefulness,
But still, like air, I'll rise.

Does my sexiness upset you?
Does it come as a surprise
That I dance like I've got diamonds
At the meeting of my thighs?

Out of the huts of history's shame
I rise
Up from a past that's rooted in pain
I rise
I'm a black ocean, leaping and wide,
Welling and swelling I bear in the tide.

Leaving behind nights of terror and fear
I rise
Into a daybreak that's wondrously clear
I rise
Bringing the gifts that my ancestors gave,
I am the dream and the hope of the slave.
I rise I rise I rise

Olympia, *Gli occhi degli altri*

Legge Chiara Fiumi

Sono nata affamata
affamata di approvazione
e mi sono chiesta come ottenerla.
Sono nata bambina
a cui piace quando battono le mani per lei
e gli applausi erano un chiaro segnale
che alcune doti andavano coltivate più di altre.

I segnali si sono fatti più forti quando crescendo
"Che carina!" è diventato un rito d'iniziazione
a una religione a cui non volevo aderire.
Il dovere di intervenire sul mio aspetto
è passato da gonne e cerchietti rosa
a conquistare tutto il territorio della mia pelle.
Da lì è stata una perdita dopo l'altra
su questo campo di battaglia.

Ho imparato a guardarmi con occhi di altri,
a farli miei,
per poter prevedere ogni imprevisto, ogni voce, ogni giudizio,
per poter prevedere la prossima mossa del mio nemico.

Monitorare. Monitorare sempre:
è questa la strategia vincente
per tenere sotto controllo un corpo,
pezzi di corpo,
pezzi interscambiabili di corpo,
pezzi di donna da rimettere insieme seguendo le istruzioni.
Ma se questa bambola che mi hanno regalato non mi piace
non posso riportarla al negozio,
me la devo tenere, me la devo far andar bene.

A questo punto, sei davanti a una decisione:
devi scegliere un piano d'azione
tra essere invisibile e appariscente.
Puoi impegnarti a essere conforme,
occupare poco spazio, evitare di dare fastidio:
un limbo che ti fa sentire al sicuro, ma difficilmente ti permette di esistere.

Allora ho provato qualcos'altro
e da quando ho avuto in tasca gli occhi degli altri
c'era qualcosa che finalmente potevo decidere:
usarli per essere vista e non per sparire.
Per questa battaglia ho avuto un'armatura diversa
che mi ha reso difficile muovermi
ma mi ha fatto sembrare più magra, più alta, più bella.

Più bella.
Sentirsi carina non è poi così male.
Sono tornati gli applausi, sono arrivate nuove conferme

e la seduzione è diventata la nuova luccicante arma che potevo aggiungere alla cintura in cui ho appeso i coltelli.

Ma ai coltelli bisogna fare attenzione, si sa.
Sono così affilati
che a giocarci troppo potresti tagliarti da sola.
“Potevi stare più attenta,
oserei dire che te la sei cercata”.

Allora se “monitorare, monitorare sempre” è davvero la soluzione
andrebbe fatto non certo sui pezzi di corpo,
davanti allo specchio, prima di fare la doccia.
Andrebbe monitorata la causa, ciò che ci fa sentire inadeguate,
ciò che alimenta le nostre insicurezze per poi proporci modi per sconfiggerle
al modico prezzo di rituali che ti porti dietro per tutta la vita.

Siamo a un punto in cui guardarsi con gli occhi impietosi degli altri
è quasi un sollievo
da quando i nostri si sono fatti ben più severi
da quando abbiamo scordato
che il nucleo profondo di ciò che siamo
è esplorare e porci domande,
non indagare la superficie di un corpo
che non sarà mai abbastanza.

Anna de Noailles, *Le Baiser*.

Legge Jade B.

Couples fervents et doux, ô troupe printanière!
Aimez au gré des jours.
— Tout, l'ombre, la chanson, le parfum, la lumière
Noe et dénoue l'amour.
Épuisez, cependant que vous êtes fidèles,
La chaude déraison,
Vous ne garderez pas vos amours éternelles
Jusqu'à l'autre saison.
Le vent qui vient mêler ou disjoindre les branches
A de moins brusques bonds
Que le désir qui fait que les êtres se penchent
L'un vers l'autre et s'en vont.
Les frôlements légers des eaux et de la terre,
Les blés qui vont mûrir,
La douleur et la mort sont moins involontaires
Que le choix du désir.
Joyeux, dans les jardins où l'été vert s'étale
Vous passez en riant,
Mais les doigts enlacés, ainsi que des pétales
Iront se défeuillant.
Les yeux dont les regards dansent comme une abeille
Et tissent des rayons,
Ne se transmettront plus d'une ferveur pareille
Le miel et l'aiguillon,
Les coeurs ne prendront plus comme deux tourterelles
L'harmonieux essor,

Vos âmes, âprement, vont s'apaiser entre elles,
C'est l'amour et la mort...

William Bertozzo, *In piedi, signori, davanti ad una donna*
Legge Margherita Mei

Per tutte le violenze consumate su di Lei,
per tutte le umiliazioni che ha subito,
per il suo corpo che avete sfruttato,
per la sua intelligenza che avete calpestato,
per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,
per la libertà che le avete negato,
per la bocca che le avete tappato,
per le ali che le avete tagliato,
per tutto questo:
in piedi, Signori, davanti ad una Donna!
E non bastasse questo, inchinatevi ogni volta che vi guarda l'anima,
perché Lei la sa vedere,
perché Lei sa farla cantare.
In piedi, Signori, ogni volta che vi accarezza una mano,
ogni volta che vi asciuga le lacrime come foste i suoi figli,
e quando vi aspetta, anche se Lei vorrebbe correre.
In piedi, sempre in piedi, miei Signori,
quando entra nella stanza e suona l'amore
e quando vi nasconde il dolore e la solitudine
e il bisogno terribile di essere amata.
Non provate ad allungare la vostra mano per aiutarla
quando Lei crolla sotto il peso del mondo
Non ha bisogno della vostra compassione.
Ha bisogno che voi vi sediate in terra vicino a Lei
e che aspettiate che il cuore calmi il battito, che la paura scompaia,
che tutto il mondo riprenda a girare tranquillo.
E sarà sempre Lei ad alzarsi per prima
e a darvi la mano per tirarvi su
in modo da avvicinarvi al cielo,
in quel cielo alto dove la sua anima vive
e da dove, Signori, non la strapperete mai.
In piedi, Signori, davanti a una Donna.

Line B., La femme
Legge Line B.

j'entends crier
là bas, autour, juste à côté
celles
qui ont déjà tant lutté
pour la liberté
elles
et j'ai peur pour ces voix qui hurlent
peur que leur sort ne bascule
peur pour
elle
Est-ce si difficile d'être décent ?

Quand on voit couler son sang
à
elle
quand voit couler ses larmes
s'abaisser sa bouche, comme ses armes
elle
ravagée par les ravages
que tu commets
Mais t'as quel âge ?
elle
Même si tu le devrais,
je ne te demande pas de la vénérer,
elle,
simplement de lui offrir le respect
Être décent, est-ce si compliqué ?
Elle
sera toujours là dans mon coeur
elle qui déjà morte, se meurt
elle
Toi, tu resteras toujours
celui qui a mit fin aux jours
Qui a coupé les jolies ailes
De la plus belle :
elle

Mary Simmerling, *What I was wearing*
Legge Margherita Mei

What I was wearing
Was this:
From the top
A white T-shirt
Cotton
Short-sleeved
And round at the neck

This was tucked into
A jean skirt
(also cotton)
Ending just above the knees
And belted at the top

Underneath all this
Was a white cotton bra
And white underpants
(Though probably not a set)

On my feet
White tennis shoes
The kind one plays tennis in
And then finally
Silver earrings, and lip gloss.

This is what I was wearing
That day
That night
That fourth of July
In 1987

You may be wondering
Why this matters
Or even how I remember
Every item
In such detail

You see
I have been asked this question
Many times

It has been called to my mind
Many times
This question
This answer
These details
But my answer
Much awaited
Much anticipated
Seems flat somehow
Given the rest of the details
Of that night
During which
At some point
I was raped.

And I wonder
What answer
What details
Would give comfort
Could give comfort
To you
My questioners

Seeking comfort where
There is
Alas
No comfort
To be found

If only it were so simple
If only we could
End rape
By simply changing clothes

I remember also
What he was wearing
That night

Even though
It's true
That no one asked.

Jacques Prévert, Il pleut
Legge Caroline G.

Il pleut
Il pleut
Il fait beau
Il fait du soleil
Il est tot
Il se fait tard
Il
Il
Il
Toujours Il
Toujours Il qui pleut et qui neige
Toujours Il qui fait du soleil
Toujours Il
Pourquoi pas Elle
Jamais Elle
Pourtant Elle aussi
Souvent se fait belle!